21-07-2025
Pagina 8
Foglio 1 / 2

Firenze
la Repubblica

www.ecostampa.it

Punzo, gli attori detenuti e l'utopia di Volterra Ora tocca a "Cenerentola"

di **GABRIELE RIZZA**

La Compagnia della Fortezza in scena dal 25 luglio con la fiaba. Mentre il governo taglia i fondi a un'esperienza modello

Dobbiamo rimettere al centro il principio di umanità" dichiara Armando Punzo. L'obiettivo, di questi tempi che dire bui è volergli bene, è nobile. Lo strumento di Punzo è il teatro. Ma quello che Punzo porta avanti dal 1988 all'interno del carcere di Volterra, con i codici della corrente rappresentazione e della ordinaria messinscena, ha poco a che fare: un teatro disincagliato dalla routine della "normalità" quanto ancorato ai perimetri della "diversità". Il corto circuito che puntualmente ogni anno si innesta sotto il sole di luglio, è l'esempio concreto, di un progetto visionario, ai limiti dell'impossibile: il carcere che attraverso la "finzione" dell'andare in scena trova un incontenibile respiro di libertà.

Punzo lo sa bene, le istituzioni e i detenuti, pure. Tanto che qui, l'abusata e un po' spiccia formula del "teatro in carcere", educativa formativa ricreativa, è diventato un giacimento di altre competenze, una polveriera di imperfezioni, sudore e disciplina, in cerca di sé. La quadratura del cerchio, appunto l'andare in scena, è un inquieto divenire. Una somma di coincidenze. Imprevisti. Di "fuori onda" e di "occasioni" per dirla con Montale. Non dobbiamo infatti dimenticare che siamo in un'altra dimensione, quella del carcere, un corpo estraneo, un mondo a parte che vorremmo restasse tale ma che tanto lontano non è. Ce lo dicono le cronache di questi giorni. Le parole del garante regionale dei detenuti Giuseppe Fanfani marcano il territorio in modo esplicito: «Quanto successo alla Dogaia di Prato, dove nel solo 2024 si contano 4 suicidi e 200 atti di autolesionismo, è segno di una situazione complessa, ma non è un caso isolato. Mi riferisco al carcere fiorentino di Sollicciano e a quelli di Pisa e Livorno, dove regna un abbandono generale, mancano gli strumenti di controllo, manca il personale e talvolta la sicurezza. Per non parlare dei direttori che cambiano ogni pochi mesi». A fronte di questo cahier de doleance, c'è Volterra. Un luogo di confine che è diventato un "modello" di condivisione, una enclave dove Punzo esplora i contenuti e i limiti di una inedita utopia sul valore della "reciprocità". Una esperienza che ha fatto scuola (anche all'estero), un progetto sostenuto senza riserve dalla Regione Toscana, anche quando inciampi (vedi la fuga di un attore durante una tournée) ne avevano messo a rischio la continuità. Ha ricordato l'assessora a istruzione e diritti Alessandra Nardini: «Nonostante le difficoltà di bilancio, abbiamo sempre scelto di continuare a sostenere questa esperienza che ha saputo trasformare una realtà carceraria un tempo durissima, in un luogo di cultura e arte, come certifica l'assegnazione nel 2023 a Punzo del Leone d'oro alla carriera alla Biennale di Venezia».

L'ultimo capitolo di questo percorso si consuma "in casa" dal 25 al 28 luglio (più una replica il primo agosto al teatro Persio Flacco) nel nome di *Cenerentola*, la fiaba mito del "ritrovamento di sé". Punzo organizza, senza soluzione di continuità, dalla mitica *Gatta Cenerentola* del 1989, la ricerca di una nuova sintassi teatrale. Dopo Pinocchio e Alice, un altro aldilà fiabesco occupa gli spazi del penitenziario: «Quella che sembra una fiaba per bambini - spiega Punzo - diventa l'innesco per dar vita a un'idea precisa: tutto è ancora possibile, non c'è nulla in questo mondo che non possa essere messo in discussione e riscritto. Il teatro non deve ricorrere l'attualità: lasciamola ai media». Ma l'attualità entra prepotente: «La Fortezza - conclude Punzo - è stata colpita, come altre esperienze di teatro non commerciale, dai tagli punitivi della Commissione ministeriale, passando da 85 a 71 punti. Sono stati applicati parametri che per una Compagnia che nasce e vive in un carcere non possono essere in nessun modo rispettati». Per realizzare la macchina scenica, la compagnia è dovuta ricorrere al crowdfunding. Alla *Cenerentola* (musiche Andrea Salvadori, scene Alessandro Marzetti, costumi Emanuela Dall'Aglio, coreografie Pascale Piscina, organizzazione Cinzia de Felice) si affianca *Fame*, monologo ispirato all'omonimo racconto del norvegese Knut Hamsun (Nobel nel 1920) con Paul Cocian, uno degli attori storici della Compagnia che ha scontato la pena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

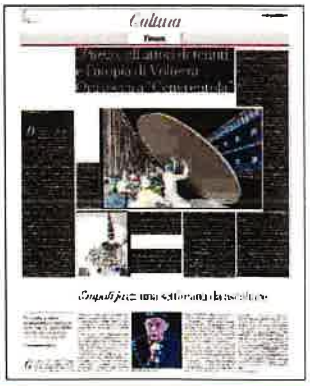
Firenze
la Repubblica

www.ecostampa.it





Accanto, Armando Punzo durante le prove di "Cenerentola", la nuova produzione della Compagnia della Fortezza. Sotto, un momento dello spettacolo (foto di Stefano Vaja)


Cultura

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE